

ASSOCIAZIONE
DIPLOMATICI



Diplomatici
NGO IN ECOSOC
UNITED NATIONS



change the world
MODEL UNITED NATIONS



eastwest
European
Institute

جامعة نيويورك ابوظبي

 NYU | ABU DHABI

RASSEGNA STAMPA

CWMUN EMIRATES 2019



De Gregori ad Abu Dhabi, Rossi e Tardelli sul palco con lui


Show per Associazione Diplomatici

Redazione ANSA

ROMA

08 novembre 2019
19:07

NEWS

 Suggestisci

 Facebook

 Twitter

 Altri


  

 Stampa

 Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER
INGRANDIRE 

(ANSA) - ROMA, 08 NOV - Due coristi d'eccezione per Francesco De Gregori nel suo concerto di chiusura ad Abu Dhabi del Change the World Emirates 2019, il forum con 800 studenti di tutto il mondo organizzato alla sede emiratina della New York University da Associazione Diplomatici. L'artista romano ha chiamato sul palco Marco Tardelli e Paolo Rossi, gli eroi del Mundial 1982, per cantare insieme "La storia siamo noi", il brano che ha chiuso lo show. De Gregori ha emozionato gli 800 spettatori con tutti i suoi pezzi più amati strappando ovazioni e cori da stadio che hanno coinvolto anche i due grandi campioni del calcio. Rossi e Tardelli, ora commentatori sportivi Rai, sono intervenuti insieme con De Gregori, al Change The World secondo il Modello delle Nazioni Unite, l'appuntamento che allena i giovani all'attività diplomatica simulando il lavoro delle commissioni e dell'Assemblea generale dell'Onu, parlando di tolleranza e futuro alla platea di studenti di quasi cento Paesi. (ANSA).



Ad Abu Dhabi gli ambasciatori del futuro

Associazione Diplomatici negli Emirati con 800 studenti



PRINCIPALE ANSA - ROMA - 09 NOVEMBRE 2019 - 18:22



DALLA 190



(ANSA) - ROMA, 09 NOV - Quest'anno tolleranza e legalità, l'anno scorso la necessità di una anima nella lotta per abbattere tutti i muri, soprattutto quelli invisibili e per questo ancora più pericolosi. Un filo cenerentola lega i temi-guida scelti di volta in volta dall'Associazione Diplomatici per animare il confronto degli studenti del mondo riuniti ad Abu Dhabi per l'edizione invernale di Change The World secondo il Modello delle Nazioni Unite, la palestra di diplomazia che simula i lavori delle commissioni e dell'assemblea generale dell'Onu per preparare i giovani alla mediazione e alle relazioni internazionali. Per la sesta edizione dell'appuntamento 800 ragazzi di scuole superiori e università provenienti da oltre 60 Paesi hanno animato i tre giorni di lavori nella sede emblematica della esclusiva New York University, rodemilano ateneo privato in cui si forma la nuova classe dirigente dei paesi del Golfo. L'Associazione Diplomatici ha aggiunto al testimonial ormai storico - tra i quali l'ex calciatore Marco Tardelli e il magistrato Giuseppe Ayala - Paolo Rossi, il 'Padrino' della Nazionale campione del Mondo 1982, e il cantautore Francesco De Gregori che, come nella scorsa edizione, ha chiuso i lavori con un concerto esclusivo nel teatro del Campus universitario.

Aperto la conferenza, il presidente dell'Associazione Claudio Curtino ha insistito sulla tolleranza e sul rispetto come valori fondamentali dei rapporti tra le persone di paesi e culture diversi. La platea lo ha applaudito quando ha invitato un saluto effettivo alla senatrice Liliana Segre, da pochi giorni sotto scorta, che l'anno scorso fu ospite della Conferenza di New York con un intervento toccante in videoconferenza dall'Italia in cui raccontò la sua esperienza di sopravvissuta ai lager e il suo impegno a mantenere viva la memoria della Shoah.

"Ci tengo a dire alla senatrice, vergognosamente sotto le bandiere di fanatici razzisti e antisemiti, che la scorta alle sue idee la faranno anche e ci - ha sottolineato Corbino - La terranno questi ragazzi di tutto il mondo che credono nell'uguaglianza e che studiano per diventare la prossima classe dirigente del nostro e di tanti altri Paesi".

L'Associazione Diplomatici, Onu ufficialmente riconosciuta dall'Onu, nel marzo prossimo porterà a New York oltre 4000 studenti da 120 Paesi del mondo per la conferenza annuale di Change the World che sarà aperta dalle relazioni dell'ex-Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton. All'incontro di Abu Dhabi ha dato sostegno anche il nuovo ambasciatore italiano negli Emirati Arabi Nicola Laner. Gli studenti hanno discusso nelle commissioni, riprodotto i lavori del consiglio di Sicurezza dell'Onu, approvato risoluzioni e documenti e soprattutto messo alla prova le loro capacità relazionandosi con colleghi diversi per formazione e provenienza. "Questa è una straordinaria occasione di dibattito e di confronto con ragazzi di altre culture e di altre idee - ha detto Vito Tosi, 16 anni, di Catania - Mi sembra proprio che la ricchezza del confronto mi faccia stare meglio ed è questo il punto di partenza della tolleranza". Per Alessandra Zoffel, 17 anni di Roma, "tolleranza vuol dire vivere. Se ignorai le altre culture ti isoli e non vivi. E' alla base del mondo, dovrebbe essere scontata e non dovremmo nemmeno stare a parlarne". (ANSA)



SPETTACOLO

Marco Tardelli e Paolo Rossi coristi d'eccezione per De Gregori ad Abu Dhabi

19:47, 08 novembre 2019

Durante il suo concerto a chiusura del Change the World Emirates 2019 hanno cantato 'La storia siamo noi'

Social



Marco Tardelli, Francesco de Gregori e Paolo Rossi

FRANCESCO DE GREGORI **PAOLO ROSSI** **MARCO TARDELLI**

Due coristi d'eccezione per Francesco De Gregori. Durante il suo concerto a chiusura del Change the World Emirates 2019, forum con 800 studenti di tutto il mondo organizzato alla sede emiratina della New York University da Associazione Diplomatici, il cantautore romano ha chiamato sul palco Marco Tardelli e Paolo Rossi per cantare insieme "La storia siamo noi". Chi meglio degli eroi del Mundial '82 per un brano così evocativo delle tappe importanti della Storia del nostro Paese?

I due ex calciatori, ora commentatori sportivi Rai, sono intervenuti, insieme a De Gregori, al CWMUN dove hanno parlato di tolleranza e futuro a una platea di ragazzi di quasi 100 Paesi. Sul palco, De Gregori ha emozionato gli 800 spettatori con tutti i suoi pezzi più amati e anche Rossi e Tardelli se la sono cavata bene, quasi come su un campo di calcio, strappando ovazioni e cori da stadio.

Se avete correzioni, suggerimenti o commenti scrivete a dir@agi.it

AGI VIDEO



Mostri e alieni, in mostra le opere di Carlo Rambaldi



Giornata mondiale dell'Alzheimer: cosa si prova quando gli oggetti non hanno più senso?





04 novembre 2019

Abu Dhabi, mille studenti a lezione di tolleranza. E tra i prof c'è pure De Gregori

Da oggi negli Emirati il *Change the World Model UN*, il gioco di simulazione per aspiranti diplomatici organizzato da un'associazione italiana. Il cantautore suonerà per loro venerdì sera

dal nostro inviato LUCIO LUCA

ABBONATI A **Rep.** | 04 novembre 2019

Articoli Correlati

Foto

Mille aspiranti diplomatici negli Emirati per imparare il valore

- Commenti
- f
- t
- in
- p
- ea



ABU DHABI - La tolleranza, i valori del dialogo, l'apertura alle diverse culture. Sono i temi del *Change the World Model UN Emirates*, il gioco di simulazione aperto a un migliaio di giovani aspiranti ambasciatori provenienti da tutto il mondo - studenti di scuola superiore e universitari - nel Campus della New York University di Abu Dhabi. Con un ospite d'eccezione: il cantautore Francesco De Gregori che

suonerà per i ragazzi e, di fatto, anticiperà una parte del concerto che porterà in giro per tutta l'Italia dalla prossima primavera.

Anche in questa edizione del CWMUN Emirates l'aspetto formativo è posto al centro dall'esperienza. Gli studenti dovranno infatti confrontarsi con temi fondamentali quali il disarmo, le sfide globali e le minacce alla pace che interessano l'intera comunità internazionale, le misure di prevenzione contro il terrorismo internazionale, la cooperazione internazionale in materia di sviluppo, la prevenzione dei conflitti ed il peace-keeping. Il main topic della Conferenza per l'edizione 2019 sarà "The route of Tolerance". Il tema è ispirato alla proclamazione dello Sceicco Khalifa bin Zayed Al Nahyan, presidente degli Emirati Arabi Uniti, che ha lanciato l'iniziativa "Year of Tolerance" nel 2019 istituendo gli Emirati come capitale globale del concetto universale di tolleranza, mirato a radicare i valori del dialogo, dalla convivenza e dell'apertura alle diverse culture.



"Cerchiamo di insegnare ai ragazzi cosa significa realmente essere liberi - spiega il presidente dell'Associazione Diplomatici, Claudio Corbino - Nel mio discorso dello scorso anno, per esempio, ho ricordato l'importanza fondamentale della conoscenza come chiave decisiva per affrontare il presente, disegnare il futuro, provare a cambiare il mondo e soprattutto lasciare alle generazioni future. I ragazzi - spiega Corbino - devono provare a camminare sul filo dei loro e dei nostri sogni e imparare a stare in equilibrio tra il desiderio di cambiare il mondo e trasferirlo ai loro figli, così come i nostri padri hanno fatto con noi. Scopriranno che la trasformazione e il cambiamento sono basati sulla conoscenza e la capacità di imparare a interpretare il futuro attraverso la Storia. E che il delicato filo che pensavano si sorreggesse lungo il bellissimo viaggio della vita, in realtà non c'è più. Ma in quel momento capiranno che potranno rimanere ugualmente in equilibrio".

L'Associazione Diplomatici, nata a Catania, nel 2000 si è ormai affermata a livello mondiale come una delle più prestigiose scuole di formazione per i ragazzi universitari o liceali che hanno voglia di confrontarsi con la salute del mondo e con le possibilità di renderlo migliore. Non a caso il CWMUN di New York, che si svolge ogni anno alla fine di marzo e che la scorsa edizione ha visto la relazione introduttiva affidata all'ex presidente americano Bill Clinton, è considerato nel mondo il più importante forum studentesco dedicato ai temi della geopolitica e delle relazioni internazionali.

Il CWMUN Emirates 2019 si svolge in collaborazione con la New York University di Abu Dhabi sarà supportato, come già accaduto per tutte le precedenti edizioni della Conferenza, dall'Ambasciata d'Italia presso Abu Dhabi e dal Consolato Generale d'Italia a Dubai.



De Gregori tra Rossi e Tardelli: "La storia siamo noi"



L'associazione Diplomatici ad Abu Dhabi con i ragazzi aspiranti ambasciatori. Serata di ricordi e canzoni al campus universitario della New York University. Standing ovation per l'inedito trio che si esibisce con uno dei pezzi più famosi del cantautore

di SERIO MARE LUCIO LUCA

Articoli Correlati

Abu Dhabi - Metti una sera a cena, un posto prestato alla musica e due campioni del mondo che ormai qualche decennio fa fecero sognare un Paese intero. In un campo vuoto che più esule non si può. Abu Dhabi, Emiri Arabi, campus universitario della New York University, Francesco De Gregori sta seduto al centro fra Marco Tardelli e Paolo "Pablito" Rossi. Professori rivermano tanto per caso di un centinaio di studenti provenienti da tutto il mondo con un grande sogno: diventare ambasciatori e cambiare il mondo. Si parla di calcio e disciplina, business e poesia, odio e tolleranza. Ma il discorso non può che scivolare indietro nel tempo e tornare a quelle terribili estate spagnole del 1962 in cui un gruppo di calciatori italiani, contro tutti e tutti, ignorò le cattedre e la Coppa del mondo che mancava da quasi mezzo secolo.

Abu Dhabi, De Gregori canta "La storia siamo noi" con Tardelli e Paolo Rossi



Correlati

"Mi rievole sapere, tra quelli due mi hanno tolto la carriera - scherza Francesco De Gregori - battuto un paio di mesi prima era un sito uno dei miei pezzi più canonici. La live catalpa del '62, quella di Milano era un pezzo di brano un calcio di rigore". Provato a immaginare come mi sono sentito quando nella finale del Mondiale contro la Germania, Cabrini ha mandato fuori quei penalty. Poi si chiama però Antonio, quasi Nino... Ha tenuto di pascano per jellatino, sono stati i minuti d'infamia. Poi Rossi e Tardelli hanno messo tutto a posto e lo voglio ringraziare pubblicamente dopo 37 anni. Oh, volevo dire qualcosa di così, sono in debito con voi, anche se stavo dalla Juve o per me romantico allegato non è poi così facile".

E i due campioni di Spagna '62 non se lo sono fatti ripetere due volte. "Mi ha un segno lo anemico, ma devi avere un bel coraggio: ci sei cantare con te in concerto?". Para Francesco non se l'aspettava, ma ormai... Tra l'altro per Paolo Rossi non è nemmeno una novità. Lui in carriera aveva pensato un 40 giri indico negli anni d'oro. Si intitolò "La strombica alle tre" e per i più lemmati c'è una versione assai vintage su YouTube. E così tutti sono, davanti e dietro, nelle giurati della New York University di Abu Dhabi, l'inedito trio De Gregori-Tardelli-Rossi ha cantato lo standing ovation. "Ho scelto "La storia siamo noi", un pezzo che sembra scritto apposta per loro che la storia l'hanno fatta davvero" ha spiegato il cantautore romano.

De Gregori canta con Tardelli e Rossi ad Abu Dhabi



A cena, tra una battuta e l'altra - "La tua fortuna, caro Paolo, è che stavi alla Juve, segnavi sempre in fuorigioco" attacca il romanista De Gregori - si parla anche di calcio di ieri e quello assai più patinato di oggi: "Faccio solo un esempio - spiega Rossi - e penso al mio Vicenza. Il nostro allenatore è Mimmo Di Carlo, con lui è arrivato uno staff di 7 persone. Setta, e siamo in serie C. Ai nostri tempi c'era il mister o basta, a volte nemmeno il vice. Ora c'è il motivatore, il tattico, chi guarda le partite dall'alto, chi con un occhio solo. Ok, scherzo, ma dove è finito il romanticismo di un tempo?"

"Troppi soldi, troppa tv. Ma forse siamo noi che invecchiamo", riprende Tardelli. Oggi a 13 anni i ragazzini hanno già il procuratore, io a quell'età correvo da un autobus all'altro per allenarmi dopo la scuola. Tornavo a casa stremato e mio padre controllava che avessi pure fatto i compiti. Per noi il calcio era una passione che poi, soltanto poi, è diventata una professione. Oggi la passione mi pare sia passata in secondo piano. Ed è un peccato".

"Però non è che il calcio sia tanto male - interviene De Gregori - io mi diverto ancora a guardare le partite". "Pura quella di ieri dalla Roma?" affonda Pablito alludendo alla sconfitta coi Borussia in Europa League. "Un assist così nemmeno io riuscivo a farglielo" ride Tardelli. "Niente, passano gli anni ma restate juventini dentro", commenta laconico Francesco.

Pausa sigaretta, un bicchiere di coca (qui il vino è off-limits), ma il juke box dai ricordi alla fine torna sempre lì, a quell'estate del 1962 che ha inevitabilmente segnato la vita di Tardelli e Rossi. "Ma davvero Bearzot e Pertini erano amici?" chiede il cantante. "Forse amici è troppo, ma sicuramente erano esattamente così come li vedevate dall'esterno - spiega Rossi - Veri, anche duri, ma reali. Poi, ovviamente io posso parlare soprattutto del mister. Gli devo tutto, venivo da una squalifica di due anni, mi ha difeso anche dopo le prime partite deludenti, un altro magari avrebbe ceduto alle pressioni della piazza. Per fortuna mi ha tenuto in campo, mi pare che contro Brasile, Polonia e Germania qualcosa di buono sono riuscito a farla".

Qualcosa, sei reti, titolo mondiale e capocannoniere di quella edizione. "Però il gol più bello è il mio" scherza Tardelli. E non ha nemmeno tutti i torti, visto che la foto di quell'urlo del 2-0 alla Germania qualcuno ce l'ha ancora appesa in camera. Finisce con un inedito De Gregori che intona l'osteria dei magnaccioni, quasi a esercitare la mancanza di alcol che proprio non avrebbe gustato. Pazienza, per questa notte il carico di emozioni è sufficiente. Appuntamento al tour di primavera, senza campioni del mondo. Anche se non si sa mai.



Ragazzi come all'Onu: "La tolleranza la insegniamo noi"

Tre giorni ad Abu Dhabi a simulare i lavori del Consiglio di Sicurezza con i grandi della musica e dello sport



ABU DHABI. Tutti a lezione di tolleranza e di legalità con maestri d'eccezione. Paolo Rossi, Marco Tardelli, Francesco De Gregori, Giuseppe Ayala, Licio Caracciolo, Salvatore Carrubba. C'è un bel pezzo di Italia alla sede emiratina della New York University, la più grande università privata americana che risplende di questa nuovissima struttura costata un miliardo di dollari e che ospita la sesta edizione del CWMUN Emirates, la simulazione per 800 ragazzi provenienti da tutto il mondo organizzata da Associazione Diplomatici.

Associazione Diplomatici è una Ong ufficialmente riconosciuta dall'Onu con status consultivo nell'Ecosoc, il comitato economico e sociale delle Nazioni Unite ed è soprattutto la scuola di formazione leader mondiale per i ragazzi che vogliono intraprendere la carriera delle relazioni internazionali. Il suo prossimo evento newyorkese (parteciperanno a fine marzo oltre 4000 studenti da 120 Paesi del mondo e la relazione d'apertura sarà affidata all'ex Presidente degli USA Bill Clinton) è ormai considerato il più autorevole forum studentesco del settore.

Il presidente di Associazione Diplomatici Claudio Corbino qui ha avuto la benedizione dell'ambasciatore italiano Nicola Lener, appena arrivato nel Golfo, e l'ospitale guida di un altro italiano, Fabio Piano, rettore dell'università americana e già professore di biologia molecolare a New York. «Il lavoro e la mission di questo evento organizzato da Associazione Diplomatici è molto simile a quello della nostra università. Unire le diversità in nome dell'eccellenza, dell'impegno e del merito è quello che cerchiamo di fare in questo ateneo che conta 1550 iscritti da 115 Paesi del mondo. Il tema principale del CWMUN è la tolleranza, lo stesso topic scelto dagli Emirati Arabi per il 2019 perché qui tutti credono e si battono per un mondo senza barriere in cui l'obiettivo principale è il confronto e l'inclusione e non la costruzione di muri».

Gia, a 30 anni dalla caduta del Muro di Berlino, portare qui 800 ragazzi universitari e liceali da oltre 60 Paesi del mondo a parlare di tolleranza è una bella scommessa educativa. In apertura della conferenza, il presidente di Diplomatici Claudio Corbino, ha voluto mandare un affettuoso saluto alla senatrice a vita Liliana Segre, già ospite della scorsa conferenza di New York: «Ci tengo a dire alla senatrice Segre, vergognosamente sotto la minaccia di fanatici razzisti e antisemiti, che la scorta alle sue idee la faremo anche noi. La faranno questi ragazzi di tutto il mondo che credono nell'uguaglianza e che studiano per diventare la prossima classe dirigente del nostro e di tanti altri Paesi».

Per tre giorni i ragazzi hanno discusso, si sono riuniti in commissioni, hanno simulato i lavori del Consiglio di Sicurezza ONU, hanno presentato e approvato mozioni ma soprattutto hanno consegnato una idea di visione globale che va oltre le diversità di fede politica, religiosa, etnica. Dice Vittorio Torrisi, appena 16 anni, di Catania: «Sono venuto qui per migliorare me stesso e questa è una straordinaria occasione di dibattito e di confronto con ragazzi di altre culture e di altre idee. Mi sembra proprio che la ricchezza del confronto mi faccia stare meglio ed è questo il punto di partenza della tolleranza».

Gli fa eco Alessandra Zoffoli, 17 anni di Roma: «Tolleranza vuol dire vivere. Se ignori le altre culture ti isoli e non vivi. E' alla base del mondo, dovrebbe essere scontata e non dovremmo nemmeno stare a parlarne».

Ovvio che poi gli animi si sono riscaldati nel confronto con i campioni mondiali dell'82 Tardelli e Rossi e che l'apoteosi sia arrivata a tarda sera quando, durante il concerto che Francesco De Gregori ha tenuto nel teatro dell'NYU per 800 ragazzi, il cantautore ha chiamato sul palco Tardelli e Rossi per cantare insieme "La storia siamo noi". Chi meglio degli eroi del Mundial '82 per un brano così evocativo delle tappe importanti della Storia del nostro Paese? La storia siamo noi, attenzione, nessuno si senta escluso.



L'INTERVISTA

Paolo Rossi: "Ibra non serve al Milan. Il razzismo c'è. E si cura così..."



Ultim'ora

14:15 NAZIONALE - Acerbi: "Se va avanti così, Immobile è da Pallone d'oro"

14:08 VIDEO - Belen, lo shooting in Spagna è bollente. Fisico top per la Rodriguez in bikini

14:04 SPORT VARI - Un mito alla guida dell'Italia: Mike Piazza è il nuovo c.t.

14:03 VIDEO - Djokovic: "Thiem fenomenale, mai visto niente di simile in vita mia"

13:57 VIDEO - 25 anni fa il primo

[Vedi altro >](#)



Milan: tutte le notizie

L'ex di Juventus e Milan a tutto campo sulla supersfida e sulla A: "Negli stadi c'è razzismo, l'istruzione è il miglior antidoto"

Fabrizio Paladini

10 novembre - 10:25 - ABU DHABI



Calcio: tutte le notizie

Paolo Pablito a lezione di tolleranza. Tre giorni alla New York University di Abu Dhabi a parlare, con il suo amico e compagno Marco Tardelli, con Francesco De Gregori, con il giudice antimafia Giuseppe Ayala, ad oltre 800 ragazzi di tutto il mondo arrivati qui con Associazione Diplomatici, la scuola di formazione per ragazzi che vogliono intraprendere la carriera di relazioni internazionali. L'associazione, una ONG dell'Onu, è leader mondiale del settore ed è una realtà italiana fondata dall'imprenditore catanese Claudio Corbino che ogni anno organizza forum in varie parti del mondo puntando molto sulla presenza dei campioni dello sport come speciali comunicatori proprio con i giovani.

Paolo Rossi sembra l'eterno ragazzo e ben si concede a universitari e liceali a cui dispensa selfie e sorrisi. Ma fa di più: scende in campo anche come cantante visto che De Gregori ha proposto a lui e a Tardelli- senza faticare troppo a convincerli - di cantare nel corso del concerto che c'è stato nel teatro dell'NYU per i ragazzi e la comunità italiana degli Emirati "La storia siamo noi". E anche oggi, come allora, il rapinatore d'area di rigore ha fatto centro.

7

[Leggi i commenti](#)



Milan

SERIE A
23/11
18:00

Napoli



Perché insegnare tolleranza?

"Perché è necessario. I tempi lo richiedono. Vedere questi ragazzi portati qui da Associazione Diplomatici è un po' vedere il mondo come lo sogniamo. Un mondo unico, dove si può entrare, senza barriere. Il loro esempio è bellissimo: sono diversi ma uniti, vivono insieme, insieme studiano e lottano per cambiare il mondo. E io sono convinto che ci riusciranno".

Lo studio è importante?

"Alla base di molto del male che ci circonda c'è l'ignoranza. Se vuoi competere, se vuoi crescere, se vuoi realizzare i tuoi sogni, devi studiare. Se studi capisci di più gli altri".

C'è razzismo negli stadi?

"Sì ed è una vergogna. Il mondo è uno e uno soltanto. C'è bisogno di dare un segnale perché se succedono questi episodi vuol dire che non abbiamo una cultura sportiva e allora dobbiamo insegnare ai ragazzi questi valori. La Federazione deve fare la sua parte, i club la loro, i giocatori in campo la loro".



Ragazzi come all'Onu: "La tolleranza la insegniamo noi"



Tre giorni ad Abu Dhabi a simulare i lavori del Consiglio di Sicurezza con i grandi della musica e dello sport

Tony Cardini

09 NOVEMBRE 2019



ABU DHABI. Tutti a lezione di tolleranza e di legalità con maestri d'eccezione. Paolo Rossi, Marco Tardelli, Francesco De Gregori, Giuseppe Ayala, Lucio Caracciolo, Salvatore Carrubba. C'è un bel pezzo di Italia alla sede emiratina della New York University, la più grande università privata americana che risplende di questa nuovissima struttura costata un miliardo di dollari e che ospita la sesta edizione del CWMUN Emirates, la simulazione per 800 ragazzi provenienti da tutto il mondo organizzata da Associazione Diplomatici.

Associazione Diplomatici è una Ong ufficialmente riconosciuta dall'Onu con status consultivo nell'Ecosoc, il comitato economico e sociale delle Nazioni Unite ed è soprattutto la scuola di formazione leader mondiale per i ragazzi che vogliono intraprendere la carriera delle relazioni internazionali. Il suo prossimo evento newyorkese (parteciperanno a fine marzo oltre 4000 studenti da 120 Paesi del mondo e la relazione d'apertura sarà affidata all'ex Presidente degli USA Bill Clinton) è ormai considerato il più autorevole forum studentesco del settore.

Il presidente di Associazione Diplomatici Claudio Corbino qui ha avuto la benedizione dell'ambasciatore italiano Nicola Lener, appena arrivato nel Golfo, e l'ospitale guida di un altro italiano, Fabio Piano, rettore dell'università americana e già professore di biologia molecolare a New York. «Il lavoro e la mission di questo evento organizzato da Associazione Diplomatici è molto simile a quello della nostra università. Unire le diversità in nome dell'eccellenza, dell'impegno e del merito è quello che cerchiamo di fare in questo ateneo che conta 1550 iscritti da 115 Paesi del mondo. Il tema principale del CWMUN è la tolleranza, lo stesso topic scelto dagli Emirati Arabi per il 2019 perché qui tutti credono e si battono per un mondo senza barriere in cui l'obiettivo principale è il confronto e l'inclusione e non la costruzione di muri».

Già, a 30 anni dalla caduta del Muro di Berlino, portare qui 800 ragazzi universitari e liceali da oltre 60 Paesi del mondo a parlare di tolleranza è una bella scommessa educativa. In apertura della conferenza, il presidente di Diplomatici Claudio Corbino, ha voluto mandare un affettuoso saluto alla senatrice a vita Lilliana Segre, già ospite della scorsa conferenza di New York: «Ci tengo a dire alla senatrice Segre, vergognosamente sotto la minaccia di fanatici razzisti e antisemiti, che la scorta alle sue idee la faremo anche noi. La faranno questi ragazzi di tutto il mondo che credono nell'uguaglianza e che studiano per diventare la prossima classe dirigente del nostro e di tanti altri Paesi».

Per tre giorni i ragazzi hanno discusso, si sono riuniti in commissioni, hanno simulato i lavori del Consiglio di Sicurezza ONU, hanno presentato e approvato mozioni ma soprattutto hanno consegnato una idea di visione globale che va oltre le diversità di fede politica, religiosa, etnica. Dice Vittorio Torrisi, appena 16 anni, di Catania: «Sono venuto qui per migliorare me stesso e questa è una straordinaria occasione di dibattito e di confronto con ragazzi di altre culture e di altre idee. Mi sembra proprio che la ricchezza del confronto mi faccia stare meglio ed è questo il punto di partenza della tolleranza».

Gli fa eco Alessandra Zoffoli, 17 anni di Roma: «Tolleranza vuol dire vivere. Se ignori le altre culture ti isoli e non vivi. E' alla base del mondo, dovrebbe essere scontata e non dovremmo nemmeno stare a parlarne».

Ovvio che poi gli animi si sono riscaldati nel confronto con i campioni mondiali dell'82 Tardelli e Rossi e che l'apoteosi sia arrivata a tarda sera quando, durante il concerto che Francesco De Gregori ha tenuto nel teatro dell'NYU per 800 ragazzi, il cantautore ha chiamato sul palco Tardelli e Rossi per cantare insieme "La storia siamo noi". Chi meglio degli eroi del Mundial '82 per un brano così evocativo delle tappe importanti della Storia del nostro Paese? La storia siamo noi, attenzione, nessuno si senta escluso.



De Gregori ad Abu Dhabi, Rossi e Tardelli sul palco con lui



Condividi

Due coristi d'eccezione per Francesco De Gregori nel suo concerto di chiusura ad Abu Dhabi del Change the World Emirates 2019, il forum con 800 studenti di tutto il mondo organizzato alla sede emiratina della New York University da Associazione Diplomatici.

L'artista romano ha chiamato sul palco Marco Tardelli e Paolo Rossi, gli eroi del Mundial 1982, per cantare insieme "La storia siamo noi", il brano che ha chiuso lo show. De Gregori ha emozionato gli 800 spettatori con tutti i suoi pezzi più amati strappando ovazioni e cori da stadio che hanno coinvolto anche i due grandi campioni del calcio.

Rossi e Tardelli, ora commentatori sportivi Rai, sono intervenuti insieme con De Gregori, al Change The World secondo il Modello delle Nazioni Unite, l'appuntamento che allena i giovani all'attività diplomatica simulando il lavoro delle commissioni e dell'Assemblea generale dell'Onu, parlando di tolleranza e futuro alla platea di studenti di quasi cento Paesi.



09 novembre 2019

De Gregori ad Abu Dhabi, Rossi e Tardelli sul palco con lui

Show per Associazione Diplomatici

08 Novembre 2019

Like 0 Tweet Condividi



Ascolta

ROMA, 08 NOV - Due coristi d'eccezione per Francesco De Gregori nel suo concerto di chiusura ad Abu Dhabi del Change the World Emirates 2019, il forum con 800 studenti di tutto il mondo organizzato alla sede emiratina della New York University da Associazione Diplomatici. L'artista romano ha chiamato sul palco Marco Tardelli e Paolo Rossi, gli eroi del Mundial 1982, per cantare insieme "La storia siamo noi", il brano che ha chiuso lo show. De Gregori ha emozionato gli 800 spettatori con tutti i suoi pezzi più amati strappando ovazioni e cori da stadio che hanno coinvolto anche i due grandi campioni del calcio. Rossi e Tardelli, ora commentatori sportivi Rai, sono intervenuti insieme con De Gregori, al Change The World secondo il Modello delle Nazioni Unite, l'appuntamento che allena i giovani all'attività diplomatica simulando il lavoro delle commissioni e dell'Assemblea generale dell'Onu, parlando di tolleranza e futuro alla platea di studenti di quasi cento Paesi. (ANSA)